

# TERMINILLO: FUTURO NERO PER IL TURISMO BIANCO





C'è un piccolo massiccio in Appennino Centrale, a poco più di 100 km dalla Capitale, che in questi mesi ha catalizzato l'attenzione dei social e della stampa locale e nazionale: il Monte Terminillo, in provincia di Rieti nota per la verde Valle di San Francesco oasi di pace, per i campionati internazionali di volo a vela e, in antico, considerata da Plinio il Vecchio l'Ombelico d'Italia. La vetta più alta del Terminillo raggiunge 2217 metri sul livello del mare, si erge maestosa tra tutti i Monti Reatini ed è apprezzata per la diversità dei suoi rilievi e la bellezza panoramica che si ammira dalla cresta: il Gran Sasso verso l'Abruzzo, la catena della Laga verso Amatrice, il Monte Velino del Parco Velino Sirente, il Vettore del Parco dei Sibillini, il Monte Amiata verso la Toscana. Durante le belle giornate si ammira anche il Mar Tirreno, più raramente l'Adriatico. Dalla città lo skyline del massiccio si staglia come un baluardo inconfondibile, con la nitida forma trapezoidale che si chiude ad un estremo con tre vette, all'estremo opposto con uno sperone che precipita a valle. In origine Terminillo era già noto come Monte Gurgure e Mons Tetricus citato da Virgilio nell'Eneide, mentre Marco Terenzio Varrone decantava gli usi dei pastori di condurre il bestiame alle sue pendici. Nell'Ottocento si chiamò Terminillo poiché rappresentava un termine, un confine tra Stato Pontificio e Regno di Napoli. Sulla cresta di nome Sassetelli, frastagliata e a tratti franosa (vi si sale attraverso il sentiero CAI 401), si appuntò l'interesse dei primi viaggiatori e dei pionieri, alpinisti ed esploratori. Nel 1903 fu realizzato il primo rifugio intitolato al re Umberto I (oggi rifugio Massimo Rinaldi a 2108 m, vi si arriva solo tramite sentiero a piedi), costruito dalla sezione del CAI di Roma ed esposto all'Esposizione Universale di Parigi prima ancora di essere sistemato sulla cima centrale. Poi arrivarono gli anni Trenta e la montagna divenne la meta di un numero sempre maggiore di sciatori. Abbondanti nevicate rendevano il Terminillo bianco una meta apprezzata



proprio per la sua vicinanza con Roma, fino al punto di guadagnarsi l'appellativo "Montagna di Roma". Ci si arrivava allora attraverso sentiero, a dorso di mulo. Grazie all'intervento di Angelo Manaresi allora Presidente Generale del CAI, Mussolini decise nel 1932 di far costruire una strada carrozzabile contribuendo personalmente con la somma di 400.000 lire. Diede ordine al Podestà di Rieti di portare a termine i lavori rapidamente. Ma il Podestà dovette poi placare le critiche dei cittadini poiché molti dei fondi utilizzati per la strada al Terminillo erano invece destinati ad un'opera di maggiore interesse pubblico, la bonifica della paludosa Piana Reatina. Da qui fu breve il passo alla retorica di regime, della montagna muscolare che temprava mente e corpo. Il Duce era fotografato vittorioso e a torso nudo sulle piste di sci, nella sua tipica posa statica. Anche il Giro d'Italia nel 1936 fece

**In apertura**  
Vista sul Massiccio del Terminillo in un'immagine invernale di 10 anni fa.  
(Foto E. Ferri)

**In alto**  
Il Terminillo nella sua veste estiva.  
(Foto E. Ferri)

**A destra**  
Immagini dell'impatto antropico sul Terminillo: un elettrodotto e qualche antica ferraglia.  
(Foto S. Cecchini)



tappa a Terminillo con la prima cronoscalata. Si decretava così l'immagine simbolica del Terminillo consegnandolo all'immaginario futuro. Lo sci alpino, praticato fin dagli esordi con rudimentali sci in legno di frassino mentre di nocciolo erano i bastoncini, era il nuovo trend sportivo di allora. La convincente propaganda di comunicazione messa in atto, la rappresentazione attraverso lo sport della forza e della potenza dell'identità nazionale, favorì naturalmente la creazione di una moderna stazione sciistica sul Terminillo. Ma sul versante oggi considerato sbagliato, quello a Sud, più assoluto. Non si sarebbe potuto immaginare allora che dopo meno di un secolo si sarebbero dovuti apportare correttivi e politiche per contrastare crisi climatica, riscaldamento planetario e sfruttamento intensivo della montagna su scala locale e globale. La montagna di ogni dove non regge più gli impatti: il nuovo consumo di suolo, il disboscamento selvaggio, il turismo di massa, l'inquinamento, le cattive politiche di sfruttamento non sostenibile. Tuttavia alcune montagne sono abbandonate, molte aree interne in Appennino sono spopolate e impoverite, resistono i vecchi e arrivano i giovani "ritornanti" che vedono proprio nella montagna la possibilità di un insediamento totalmente diverso dal passato. Abbracciano una mentalità green, scelgono uno stile di vita e di attività lavorativa fatto di sobrietà e di libertà, di tradizione e di innovazione, cooperativo e salutare, ben lontano dallo stress che impone la grande città con i suoi ritmi e le sue leggi inesorabili. Dopo il fervore edilizio con la costruzione di alberghi, ostelli per sciatori d'élite, ristoranti e colonie per bambini, il Terminillo subì lo stallone drammatico durante l'occupazione tedesca, tanto che fu trasformato in lazzaretto per ricevere i feriti reduci dal bombardamento di Montecassino. Ebbe il suo momento di rinnovato apogeo soprattutto tra gli anni 60 e i 70. Residence e villini furono costruiti a Pian de Valli e rispecchiarono i canoni di un'edilizia di qualità. Il Tempio votivo di San



Francesco che ne custodisce una reliquia fu coperto da un immenso mosaico blu raffigurante la Creazione che va da cima a terra dello svettante abside neogotico. Negli anni della Dolce vita celebri attori e registi, tra tutti Vittorio Gassman, Alberto Sordi e Vittorio De Sica, venivano a Terminillo a sciare o per girare un film; in precedenza, già nel 1949, l'attrice Gina Lollobrigida scelse la chiesetta degli alpini come location per il suo matrimonio.

Lo sviluppo del Terminillo andò a braccetto con l'industria dello sci, poiché proprio questo era richiesto dagli sciatori della vicina Capitale che compravano seconde e terze case passando a Pian de Valli le vacanze e affittando gli appartamenti nei nuovi residence e villaggi costruiti stavolta ad alveare, non più destinati all'élite romana che preferiva il villino nella faggeta. Per il Terminillo era il boom, si sdoganava il turismo bianco di massa, i maestri di sci pensavano che sarebbe stato sempre così. Anzi, la linea dello sviluppo economico in futuro sarebbe cresciuta come la neve sempre abbondante sulle piste. Lo sci da discesa, sport popolare grazie anche al mito di Alberto Tomba, era un rito per le famiglie e tutti imparavano sulle difficili e strette piste della "Montagna di Roma". Sul finire del XX secolo è invece arrivato, lento ma inesorabile, il declino del Terminillo: impianti sciistici vecchi, abbandonati o chiusi, gestione criticata, sempre meno neve, hotel riconvertiti a residence, la scuola elementare chiusa, negozi serrati. Gli sciatori romani preferivano le altre località dell'Appennino Centrale per il turismo bianco, Roccaraso, Ovindoli e Campo Felice, forse meno belle dal punto di vista del contesto paesaggistico ma servite dall'autostrada e quindi più comode. Intanto le sovvenzioni con denaro pubblico si erano interrotte. La Cassa del Mezzogiorno, una vera e propria struttura che promuoveva sul territorio provinciale lo sviluppo assicurando interventi straordinari e tanti soldi, chiuse definitivamente nel 1992. Arrivò la crisi economica, chiusero le fabbriche più



importanti e al posto della neve arrivò la depressione dell'intero territorio. Il Terminillo non poteva sottrarsi a questa deriva. Gli sciatori, allettati dalla varietà dei servizi e dalle migliori offerte qualità - prezzo, preferivano fare qualche ora in più in macchina per sciare sulle Dolomiti o sulle Alpi facendo settimane bianche o allungando i weekend nei grandi comprensori, a quote più alte. Finito il mito "Montagna di Roma", il Terminillo è diventato la stazione turistica del mordi e fuggi, con impianti sciistici per la gran parte chiusi e obsoleti, con il peso di oltre 2500 appartamenti sfitti, pochissimi hotel, negozi e ristoranti, con un pugno di residenti, con due ecomostri abbandonati e mai finiti (la

**In alto**  
La Montagna di Roma ai tempi della Dolce vita: Vittorio Gassman al Terminillo.  
(Foto Archivio di Stato Rieti)

piscina coperta con la distruzione nella Valletta di un parco giochi pubblico; gli spogliatoi nel Campo d'Altura, il centro sportivo polivalente a 1600 metri di quota). Ora pare difficile fare anche la manutenzione ordinaria delle strade. La neve arriva sempre di meno, salvo annate eccezionali da foto ricordo. La "Montagna di Roma" è diventata, senza troppa consapevolezza, il paradiso dei trekker, del turismo slow, delle passeggiate contemplative di chi non vuole sudare e fare sforzi, dei ciclisti e dei motociclisti che riconoscono la qualità straordinaria del contesto ambientale fuori dall'abitato. Ci si va per sfuggire la morsa del caldo torrido d'estate, cosicché anche quest'anno si conferma il tutto esaurito. Una nuova immagine del Terminillo sta rinascendo, senza rientrare nell'istituzione di un parco regionale. Il massiccio è riconosciuto per essere altro, per le peculiarità naturalistiche uniche nel suo genere, per le sue faggete, per i suoi habitat protetti e fragili all'interno di un'area piuttosto piccola, battuta dai venti caldi del mar Tirreno e non dai venti freddi dei Balcani, come nel caso del vicino Abruzzo dove le nevicate sono infatti più abbondanti.

## IL RILANCIO DEL TERMINILLO OGGI

Mentre molto è cambiato a causa del terremoto del Centro Italia, del Covid-19, della crisi climatica ed economica, una parte della mentalità locale crede ancora che lo sviluppismo a ogni costo possa garantire un presente e un futuro di benessere e solidità, e soprattutto debba poggiarsi su logiche passatiste che si rilevano spesso anacronistiche. Stessa narrazione, sulle Alpi e sugli Appennini, stessa modalità di aggressione della montagna. Il mercato dello sci è definito un settore maturo, ha avuto già il suo massimo sviluppo e oggi molte località di montagna si attrezzano per proporre un'immagine diversa, basata sulla destagionalizzazione delle attività e dei servizi. Oppure, come avviene al Nord, si creano collegamenti oltre 2000 metri di quota perché lo sciatore non ama sciare su "piste di carta igienica" di neve finta, quando tutto intorno il paesaggio non è bianco.

Invece un nuovo ed ennesimo progetto di ristrutturazione e ampliamento scistico è stato fatto proprio, con grande convinzione, dalla Provincia di Rieti

**In basso**  
Una delle manifestazioni per salvare il Terminillo da precedenti progetti di impianti sciistici.  
(Foto CAI Rieti)







grazie ad un finanziamento pubblico di 20 milioni di euro che riguarda le infrastrutture dei trasporti. E che non si vuole perdere, costi quello che costi. Si tratta del sequel, più ridotto ma non meno impattante, di altri progetti faraonici di ampliamenti sciistici sul Terminillo tutti bocciati dalla Regione Lazio o per il freno della Comunità Europea. Il pericolo di procedure d'infrazione, se si toccano le faggete vetuste del prestigioso bosco della Vallonina, già Sito d'Importanza Comunitaria, ha costituito da sempre l'anello debole e non raggiungibile delle proposte legate allo sci alpino perché l'area del massiccio è piccola. Già quindi nel passato erano stati avanzati mega progetti di impianti a fune che volevano collegare due bacini sciistici di due valli distanti, quello di Pian de Valli e quello di Campo Stella a Leonessa, passando attraverso i Comuni di Micigliano e di Cantalice.

Il progetto del 2020 Terminillo Stazione Montana (TSM), rivisitato in fase 2 e in parte alleggerito, prevede che oltre metà del Massiccio del Terminillo si trovi interessato linearmente da un tracciato di

impianti a fune e piste, per farne il bacino sciistico più competitivo dell'Italia Centrale. Si taglierebbero 17 ettari di faggete vetuste a ridosso di zone protette a elevato livello di tutela, ricche di habitat fragili e molto importanti da conservare per l'intero ecosistema. Si costruirebbero 8.7 km di trincee su praterie alpine non riproducibili. Attraverso l'idea della compensazione ambientale, della delocalizzazione e del riposizionamento di impianti dismessi da parecchi decenni o di quelli da ristrutturare, si intaccherebbero versanti e crinali più a basse quote, selle e valli dove non ci sono mai stati impianti da sci ma elettrodotti; oppure il nulla, meglio dire solo la natura montana, le praterie di alta quota, i crinali rocciosi, la natura che si è ripresa il suo spazio. Con la pretesa di seguire il tracciato della strada provinciale, considerata un elemento di antropizzazione, il progetto TSM, rimodellando i rilievi per i collegamenti e gli scavalchi, si doterebbe a basse quote (1 solo nuovo impianto a 1900 mt, tutti gli altri a quote più basse) di 17 impianti da sci di cui 10 nuovi, 7 smaglianti rifugi amovibili, 2

**In alto**  
*Il Bosco Vallonina, una delle peculiarità naturalistiche del Terminillo messe a rischio dai nuovi progetti di sviluppo degli impianti da sci.*  
 (Foto G. Cammerini)

bacini di raccolta acqua per la neve artificiale, 7 nastri trasportatori, parcheggi e 37 km di nuove piste. Se la neve non c'è non importa, si fabbrica quella finta con l'80% di innevamento artificiale, anche se di giorno la temperatura media si è alzata pure in montagna. Secondo il piano finanziario, TSM diventerebbe per il territorio un messianico Eldorado già dalla stagione 2021-22 con il suo unico progetto di gestione, surclassando in breve tempo le altre stazioni sciistiche competitor in Appennino. Darà posti di lavoro a profusione, 17 fissi e 87 stagionali per 3 mesi l'anno. Si autofinanzierà, così è scritto nel business plan senza chiarire i costi della neve artificiale, e attrarrà ulteriori investimenti. Inoltre rappresenterà un investimento meritorio per la riqualificazione dell'area perché si smantelleranno alcuni impianti di risalita inutilizzabili e si miglioreranno strutture e infrastrutture quando decollerà come nuovo attrattore turistico. Sarà la giostra che funzionerà anche in estate trasportando tutti in montagna.

**In basso**  
*Veduta dei Monti Reatini dal Terminillo.*  
 (Foto E. Ferri)

Una grossa parte delle comunità, condividendo un manifesto di 35 associazioni di categoria, crede a questa scommessa confezionata come una storytelling a lieto fine, con un progetto che è un programma di interventi descritti come sostenibili e responsabili nel rispetto delle norme tecnico-giuridiche, ambientali e paesaggistiche, capace soprattutto di accendere il sentimento: quello dell'euforia economica dei posti di lavoro e dell'indotto. I sindacati sono riusciti a parlare di ben 4.458 nuovi occupati grazie alla realizzazione del TSM, con una valanga di spese da parte degli sciatori quasi che a Terminillo nevichi più "firmato" che a Cervinia, Cortina e Courmayeur! Ma il progetto nella sua interezza non costerebbe 20 milioni di contributo a fondo perduto per essere finito, ma molti di più. Bisognerà trovare oltre 30 milioni circa per terminare tutti i lavori e far partire la nuova stazione sciistica. Queste ingenti somme dovrebbero provenire da privati (finora mai palesati) o da prestiti dalle banche, da gravosi leasing che i Comuni dovrebbero accendere





## > IL CARTELLO DI 19 ASSOCIAZIONI

WWF Lazio, Club Alpino Italiano GR Lazio, Italia Nostra - Sabina e Reatino, LIPU-Birdlife Italia, FederTrek - Escursionismo Ambiente, Salviamo l'Orso, ENPA - Ente Nazionale Protezione Animali, Salviamo il Paesaggio Rieti e Provincia, Altura Lazio, Mountain Wilderness Lazio, Postribù, Inachis Sez. Gabriele Casciani Rieti, Pro Natura Lazio, Orso and friends, Natour biowatching, Red Fox - Scuola di Natural Survival e Tracking, La Lupus in Fabula, G.U.F.I. Gruppo Unitario per le Foreste Italiane, GriG Gruppo di Intervento Giuridico.



quando già sono in difficoltà sulla spesa corrente. Di questi giorni è la notizia che è stato pignorato tutto il patrimonio immobiliare del Comune di Rieti. Appare quindi probabile che questa scommessa possa diventare su tempi brevi e lunghi una fabbrica di debiti, in totale contrasto, anche di buon senso, con i piani di sviluppo europei che valutano i progressi in materia di riforme strutturali e di autofinanziamento, prevenzione e correzione degli squilibri economici, in un'ottica legata al contrasto del cambiamento climatico e alla salvaguardia dell'ambiente.

### LA MOBILITAZIONE DEL CARTELLO AMBIENTALISTA E I MEDIA

In difesa del Terminillo si è mobilitato da tempo un cartello ambientalista di ben 19 associazioni sia nazionali che regionali attivando una campagna informativa capillare e battente dopo l'approfondita lettura del progetto TSM. Il cartello ha prodotto le Osservazioni, inviate ai tecnici valutatori della Regione Lazio, ha lanciato sulla piattaforma Change.org una petizione "NOTSM Salviamo Terminillo" (16.000 firme raggiunte in breve), ha realizzato un flashmob con striscioni sui punti interessati agli impianti lanciando l'appello "fermiamo un progetto inutile e dannoso", ha scosso con i comunicati stampa la parte politica (eccetto un

partito, tutti a favore di questo progetto), ha soprattutto elevato il Terminillo a caso di grande interesse coinvolgendo la stampa nazionale (Il Fatto Quotidiano, la Repubblica, la Gazzetta dello Sport, Montagne360, i siti specializzati di montagna). La prestigiosa testata giornalistica del Regno Unito BBC si è occupata del passaggio sul Terminillo dell'orso marsicano, specie protetta, evidenziando la scelleratezza del progetto. Luigi Boitani, biologo ordinario di zoologia alla Sapienza di Roma, ha scritto un ampio articolo "Salviamo orsi e lupi del Terminillo da inutili nuove funivie". Ha dato il suo apporto il vicepresidente nazionale del WWF Dante Caserta nell'articolo "Terminillo, la pista sbagliata". Legambiente nazionale all'interno del suo rapporto sulla neve del 2020 ha parlato del caso Terminillo come di "accanimento terapeutico". È tornato con precisione e più volte sull'argomento Stefano Ardito, esperto di montagne appenniniche. È sceso in campo anche l'alpinista Reinhold Messner che ha scritto nero su bianco l'allarme: "milioni di euro investiti per costruire nuovi impianti, sacrificando ettari di bosco in zone in teoria tutelate, come si vuol fare sul Terminillo".

I comuni e soprattutto l'ente proponente Provincia spingono nonostante le tante criticità, tutte rigettate. L'opinione pubblica moderata non entra nel merito percependo interessi, livori e contrapposizioni su cui si costruiscono carriere

**In alto**  
*Panoramica del Terminillo e Rifugio Rinaldi del CAI Sezione di Rieti. (Foto E. Ferri)*

**Nella pagina seguente**  
*Flash mob sui punti interessati dai progetti dei nuovi impianti. (Foto A. Bollati)*

politiche e opinionismo di breve durata. Il verdetto finale arriverà forse a settembre e spetta ai tecnici della Regione Lazio che hanno chiesto ai progettisti ulteriori e importanti integrazioni. La pressione è forte, gli ambientalisti vengono additati come integralisti e quelli del NO a prescindere. Non sono mai stati invitati ad un tavolo tecnico e istituzionale alla pari, lì si accusa di non avere progetti alternativi di rilancio della montagna e di evitare il confronto pubblico che, quando c'è stato, è finito in gazzarra.

Perciò ci si augura che alla fine dell'estate si apra un nuovo scenario di responsabilità alla luce degli ultimi avvenimenti, che il buon senso prevalga ristrutturando soltanto gli impianti sciistici obsoleti a Pian de Valli e mettendo per sempre nel cassetto progetti faraonici di scavalchi e collegamenti. La montagna va destagionalizzata, il Terminillo ha tantissime potenzialità da questo punto di vista proprio per distinguersi per immagine, carattere simbolico e vocazione da altre stazioni turistiche di montagna appenninica. Il turismo lento e green, i percorsi e i servizi per la salute, l'offerta di pacchetti di attività outdoor per un soggiorno a costi contenuti e per famiglie, un parco giochi pubblico e molto attraente per i bambini, una rete capillare di servizi e-bike, il potenziamento dell'offerta gastronomica di qualità con un nuovo marchio Terminillo, la ristrutturazione di edifici fatiscenti e la conversione d'uso di ecomostri, sono

tutte iniziative volte al rilancio integrato della montagna con i territori circostanti, i borghi storici, i laghi, i Cammini (si pensi al Cammino di Francesco che fa anche tappa a Terminillo), di cui la Provincia di Rieti può vantarsi. Solo con un cambio di mentalità e di visione, solo con diversi progetti smart e non con la monocultura dello sci, si può avviare un solido cambiamento che punti al bene della comunità senza sperpero inutile di soldi.



## > NOTIZIE UTILI

### FRONTE DEL SÌ AL PROGETTO TSM:

[www.monteterminillo.net](http://www.monteterminillo.net)  
#Terminillo - Sì agli impianti (su Facebook)

### FRONTE DEL NO AL PROGETTO TSM:

Fronte del No al Progetto TSM:  
[www.notsm.info](http://www.notsm.info)  
#NOTSM (su Facebook)